Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 45

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Martedì 14 Febbraio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 46 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È prorogato fino al 31 marzo 1871 il termine stabilito dall'art. 16 della legge del 24 gennaio 1864 per la esenzione del pagamento della tassa d'immediata esazione sulle affrancazioni nel Veneto e Mantovano, autorizzate dalla legge 28 luglio 1867, n. 3820.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 12 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Il Num. 39 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 4 novembre 1866, n. MDCCCXXVIII;

Visto il Regio decreto 27 ottobre 1868, numero 4660;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio provinciale di Livorno nella seduta del 10 novembre 1869, relativa all'aggiunzione di una sezione amministrativo-commerciale all'Istituto Reale di marineria mercantile in quella città;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita presso l'Istituto Reale di marineria mercantile in Livorno una sezione di commercio e amministrazione cogli insegnamenti indicati nel seguente quadro.

Art. 2. Gli stipendi ed assegni annessi agli infraindicati insegnamenti e cariche nell'Istituto di marineria mercantile di Livorno e sezione di commercio e amministrazione aggregata sono fissati come segue:

Istituto di marineria mercantile.		
Presidenza	L.	3000
Astronomia, calcoli relativi e matematiche	»	2000
Fisica e meteorologia	»	2000
Costruzione navale e disegno relativo	»	2000
Navigazione e calcoli relativi	»	2000
Meccanica, macchine a vapore e disegno relativo	»	2000
Geometria descrittiva e disegno relativo	»	2000
Attrezzatura e manovra navale	»	2000
Insegnamenti comuni colla Sezione amministrativo-commerciale.		
Lettere italiane, storia e geografia	»	2000
Diritto	»	1200
Lingua inglese	»	1200
Sezione aggregata di commercio e amministrazione.		
Economia pubblica e statistica	»	2200
Matematiche	»	1000
Chimica	»	1000
Contabilità	»	1400
Storia naturale e merceologia	»	1200
Disegno d'ornato industriale	»	600
Insegnamenti comuni coll'Istituto di marina.		
Lettere italiane, storia e geografia	»	— —
Diritto	»	— —
Lingua inglese	»	— —

Art. 3. Tali stipendi e assegni decorreranno dal 1° gennaio 1871, ed agli aumenti rispettivi sarà provveduto colle somme stanziate al capitolo corrispondente del bilancio 1871 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: *Insegnamento industriale e professionale* (Spese fisse).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Il Num. 43 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la domanda della maggioranza degli elettori della frazione Paolorio per la separazione della frazione stessa dal comune di Sommariva Perno, e per la sua aggregazione a quello di Sommariva Bosco;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Sommariva Perno e Sommariva Bosco, in data 29 novembre 1869 e 23 aprile 1870, e quella del Consiglio provinciale di Cuneo, in data 20 settembre 1870;

Visto il secondo paragrafo dell'articolo 15 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° aprile 1871 la frazione Paolorio è staccata dal comune di Sommariva Perno ed unita a quello di Sommariva Bosco, in provincia di Cuneo;

I confini territoriali dei comuni di Sommariva Perno e Sommariva Bosco restano rispettivamente stabiliti giusta la linea di delimitazione tracciata in color rosso, e segnata colle lettere *A, B, C, D, E, F, G, H, I*, nella pianta planimetrica redatta dal geometra Carlo Groppo, in data 10 giugno 1870, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro proponente.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Sommariva Perno e Sommariva Bosco, cui si procederà a cura del prefetto della provincia entro il mese di marzo 1871 ne' modi di legge, in base alle liste elettorali amministrative debitamente riformate, le attuali rappresentanze dei comuni sunnominati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Numero 45 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduti i Nostri decreti in data 27 novembre e 27 dicembre 1870, n. 6051 e 6155;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. Il numero degli agenti di cambio da accreditarsi, per la provincia di Roma, presso l'Amministrazione del Debito pubblico sarà di otto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

S. M. sopra proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti 20 novembre 1870:

De Tullio Giuseppe, contabile di prima classe nel personale contabile del Genio militare in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 22 novembre 1870;

Catani Marcello,
Blengio not. Alessandro Luigi,
Buzzo Antonio,
Picolli Giovanni Battista, applicati di 1ª cl. nel Ministero della guerra, è aumentato di un decimo il loro stipendio di lire 2200 per cui è questo portato a lire 2420 a datare dal 1° novembre 1870.

Con R. decreto 25 novembre 1870:

Garmagnano Paolo, applicato di 1ª classe presso il Ministero della guerra, è aumentato di un decimo il suo stipendio di lire 2200 per cui è questo portato a lire 2420 a datare dal 1° dicembre 1869.

Con RR. decreti 1° dicembre 1870:

Beccaris cav. Lanfranco, capitano di fanteria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 16 di dicembre 1870;

Ranzini Giovanni Antonio, sottotenente id., collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età ed ammesso come sopra;

Casella Giovanni, capitano nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare della provincia di Ascoli, collocato in riforma in seguito a sua domanda per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che gli compete per legge a datare come sopra;

Pola Giuseppe, già luogotenente di cavalleria applicato come borghese alla scuola militare di cavalleria, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che gli compete per legge a datare come sopra.

Con RR. decreti 4 dicembre 1870:

Angelini cav. Achille, maggior generale a disposizione del Ministero della guerra incaricato del comando generale della divisione militare di Cagliari, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di luogotenente generale ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento di pensione a datare dal 16 di dicembre 1870;

Di Mattia Nicola, luogotenente nel 2° reggimento d'artiglieria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età ed ammesso come sopra.

Con RR. decreti 8 dicembre 1870:

Manzoni Giovanni, capitano nel 10° regg. di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 16 di dicembre 1870;

Gallotto Bernardo Raimondo, luogotenente nei carabinieri Reali in aspettativa, id. id.;

Chiaramello Francesco, luogotenente di fanteria addetto alla Regia militare accademia, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Rossi Vittorio, aiutante contabile di 2ª classe nel personale contabile di artiglieria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per infermità comprovate ed ammesso come sopra.

Con RR. decreti 11 dicembre 1870:

Chiorino Giuseppe, aiutante contabile di 1ª classe nel personale contabile del Genio militare già in aspettativa, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che gli compete per legge a datare dall'8 novembre 1870;

Peretti don Agostino, cappellano militare in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 16 di dicembre 1870;

Bergomo Francesco, capitano nel 3° reggimento bersaglieri, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che gli compete per legge a datare come sopra;

Barberito Giov. Battista, sottotenente nel 63° reggimento di fanteria, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso come sopra.

Con RR. decreti 15 dicembre 1870:

Bertotti cav. Domenico, maggiore nel 2° reggimento d'artiglieria, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 1° di gennaio 1871;

Zanobini cav. Pietro, maggiore nel corpo dei carabinieri Reali in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Pich Giovanni Sebastiano, sottotenente di cavalleria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età ed ammesso come sopra;

Ortalli-Laurent Ferdinando, luogotenente di cavalleria in aspettativa, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che gli compete per legge a datare come sopra.

Con RR. decreti del 18 dicembre 1870:

Boncinelli Carlo, capitano di fanteria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 1° di gennaio 1871;

Bocchiola Carlo, luogotenente id., id.;

Galluzzi nob. Cesare, luogotenente nei cavalleggeri di Alessandria, collocato in riforma in seguito a sua domanda per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che gli compete per legge a datare come sopra.

Con RR. decreti del 24 dicembre 1870:

Rosset Francesco Bruno, capitano nel 3° reggimento d'artiglieria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di maggiore ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 1° di gennaio 1871;

Avet Luigi Ferdinando, luogotenente nel 1° reggimento di artiglieria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di capitano ed ammesso come sopra;

Ponzio Pio, capitano d'artiglieria in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso come sopra;

Lovesio Carlo, capitano nel 4° reggimento di artiglieria, id. id.;

Ricca-Giacolino Pietro, luogotenente nei carabinieri RR. (legione Bari), id. id.;

De St-Pierre cav. Alessandro, luogotenente generale membro del Comitato di fanteria, id. idem;

Corporandi d'Auvare cav. Alessandro, luogotenente generale membro del Comitato d'artiglieria, id. id.;

Pernot cav. Augusto Giov. Battista, luogotenente generale membro del Comitato di fanteria, id. id.;

Serpi cav. Giovanni, luogotenente generale ispettore dell'esercito, id id.;

Materazzo cav. Francesco, maggior generale comandante militare della provincia di Napoli, id. id.;

Vasco cav. Giovanni, maggior generale comandante militare della provincia di Torino, id. idem;

Montagnini di Mirabello conte Domenico, maggior generale comandante militare della provincia e fortezza di Alessandria, id. id.;

De Corné cav. Michele, maggior generale comandante militare della provincia di Genova, id. id.;

Bossolo cav Antonio, maggior generale membro del Comitato di fanteria, collocato a riposo col grado di luogotenente generale.

Con RR. decreti 29 dicembre 1870:

Campana cav. Andrea Adolfo, luogotenente generale in disponibilità, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 1° gennaio 1871;

Brianza cav. Edoardo, maggior generale comandante la brigata Acqui, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età ed ammesso come sopra;

Gatta cav. Giuseppe, maggior nel corpo del treno d'armata, id. id.;

Franzini Francesco, guardarme nello stato maggiore delle piazze applicato al comando militare della fortezza di Legnago, id. id.;

Migliazzi cav. Giovanni Angelo, colonnello nell'arme di fanteria in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Lovera-Demaria cav. Alessandro, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria in aspettativa, id. id;

Testoni Vincenzo, capitano nell'arma di fanteria id., id. id.;

Granata Carlo, luogotenente nel corpo del Genio id., id. id.;

Comi Santo, sottotenente nel corpo dei RR. carabinieri id., id id.;

Mercurio Vincenzo,
Teppati Enrico,
Garbarino Carlo, luogotenenti nel corpo di amministrazione, collocati a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età ed ammessi come sopra;

Astinet Taurino, luogotenente nel 5° reggimento bersaglieri, collocato in riforma in seguito a sua domanda per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che gli compete per legge a datare come sopra;

Bonavolta Edoardo, sottotenente nell'8° reggimento granatieri, id id.;

Ranza Vincenzo, sottotenente nel 62° reggimento di fanteria, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso come sopra.

I seguenti uffiziali dello stato maggiore delle piazze sono collocati a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età ed ammessi a far valere i titoli come sopra:

Pepoli conte Ugo, colonnello comandante militare della provincia di Pisa, col grado di maggior generale;

Sarmiento cav. Pietro, colonnello comandante militare della provincia di Chieti;

Birago di Vische cav. Carlo, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Reggio nell'Emilia, in seguito a sua domanda col grado di colonnello;

Viancini cav. Giovanni Flaviano, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Foggia;

Barié cav. Carlo Ambrogio, maggiore applicato al comando militare della provincia di Bologna, col grado di luogotenente colonnello;

Boncompagni di Mombello cav. Gustavo, id. di Genova, id.;

Garmagnano cav. Giacomo Bernardo, maggiore comandante militare della fortezza di Taranto, id;

Mari cav. Alessandro, maggiore applicato al comando militare della provincia di Brescia, id.;

Belloli cav. Felice, id. di Firenze;

Lamberti cav. Gioanni Guglielmo, capitano applicato al comando militare della fortezza di Fenestrelle, col grado di maggiore;

Violante Luigi, id. applicato al comando militare della provincia d'Avellino, id.;

Scarpelli Francesco, id. di Napoli, id.;

De Roberto nob. Stefano, id. id., id.;

Riva Michelangelo, id. di Bergamo, id.;

Polidori Giosuè Carmelo, id. di Bologna, id.;

Scalese Vincenzo, id. di Napoli, id.;

Calascibetta nob. Alfio, id. di Salerno, id;

Logarbo Annibale, id. di Cosenza, id;

Carapia Giuseppe, id. di Ravenna, id.;

Arata Giuseppe, id. di Teramo, id.;

Roversi Coriolano, id. di Civitavecchia, id.;

Lupo Gennaro, id di Firenze;

Cangemi Giuseppe, id. di Forlì;

De Fortis Francesco, id. di Potenza;

Stazza cav. Luigi, id. di Udine;

Ros Luigi, id. di Bari;

Siricio Francesco, luogotenente applicato al comando militare della provincia di Aquila, col grado di capitano;

Brigatti Lodovico Giovanni, id. di Vicenza, id.;

Astori Lorenzo Antonio, id. id., id.;

Masciari Gioanni, id. di Catanzaro, id.;

Berceri Antonio Achille, id. di Piacenza, id.;

Del Bono Benisio Antonio Filippo, id. di Teramo, id.;

Minichini Giovanni, id. di Bari, id.;

Villa Lucchesi Andrea, id. di Lucca, id.;

Assisi Gioachino, id. di Chieti;

Alfieri Gioanni, id. della Fortezza di Gaeta;

Superti Vincenzo Ferdinando, id. della provincia di Cremona;

De Rosa Pietro, id. di Padova;

Arcucci Gioanni, id. di Aquila;

Galli Enrico Gaetano, sottotenente applicato al comando militare di Velletri, col grado di luogotenente;

Martucci Vincenzo Camillo, id. di Salerno, id.;

Franziglioni Pietro, id. di Como, id.;

Henke Luigi, id. id., id.;

Aprile Pasquale, id. di Rovigo, id.;

Marcucci nob Cesare, id. di Belluno, id.;

Occhilupo Francesco, id. di Genova, id.;

D'Angelo Domenico, id. della fortezza di Mantova, id.;

Scuotto Francesco, id. della provincia di Salerno, id.;

Lombardo Giuseppe, id. di Benevento, id.;

Botta Gioanni Antonio, id. di Pesaro, id.;

Ajassa Scipione, id. di Milano, id.;

Zigiotti Pietro, id. di Macerata, id.;

Berole Gioanni, id. della fortezza di Fenestrelle, id.;

Nieri Emilio, id. della provincia di Modena, idem;

Franchini Giorgio, id. della città e fortezza di Venezia, id.;

Giamboni Sante, id. della provincia di Perugia, id;

Rinaldi Davide, id. di Livorno, id.;

Romagnolo Fortunato, id. di Napoli, id.;

Vannini Filippo. id. di Udine, id.;

Serra Carlo, id. di Sondrio, id.;

Batà Guglielmo, id. di Girgenti, id.;

Vefani Maria Luigi Gioanni, id. della città e fortezza di Venezia;

Ceccere Francesco Saverio, id. della fortezza di Gaeta;

Musitano Gregorio Maria, id. della provincia di Avellino;

Occhiobianco Carlo Pasquale, id. della città e fortezza di Venezia;

Grandinetti Innocenzo, id. della provincia di Palermo;

Monti Rosario, id. di Genova;

Carano Giocondino, id. di Bari, in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti 2 gennaio 1871:

Henriquet cav. Giovanni, maggiore di fanteria applicato al distretto militare di Palermo, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 16 di gennaio 1871;

Fazio Giuseppe, luogotenente nel 60° reggimento di fanteria, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che gli compete per legge a datare come sopra;

Pagani Costantino, sottotenente nel 1° reggimento id., id. id.;

Broglio Felice, id. nel 31° reggimento id., id. idem;

Annoni Giuseppe, id. nel 7° reggimento granatieri, id. id;

Montuoro Edoardo, sottotenente nel 58° reggimento di fanteria, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso come sopra.

Con RR. decreti 5 gennaio 1871:

Isensemid de Milbitz conte Alessandro,
Noaro cav. Agostino, maggiori generali in disponibilità, collocati a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età ed ammessi a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 16 di gennaio 1871;

Pini Francesco, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso come sopra;

Ottino-Bura Giovanni Battista, sottotenente nei carabinieri RR id, id. id.;

Rinaldini-Arici cav. Cesare, luogotenente di fanteria id, collocato a riposo in seguito a sua domanda per infermità contratte per ragione di servizio ed ammesso come sopra.

Con RR decreti 8 gennaio 1871:

Passera Adamo Eugenio, maggiore nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 16 di gennaio 1871;

Costanzo, cav. Giovanni Domenico, medico capo nel corpo sanitario militare, id. id.;

Sormani Giuseppe Maria, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id. col grado di maggiore;

Ripoli Giovanni, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per ferite riportate in guerra ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare come sopra;

Mercandino Francesco, sottotenente nei cavalleggeri di Lucca, id. id.;

Rivelli Pietro, sottotenente nel 4° reggimento granatieri, collocato in riforma in seguito a sua domanda per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che gli compete per legge a datare come sopra.

Con RR. decreti 13 gennaio 1871:

Porro cav. Pietro Luigi, luogotenente generale in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare del 16 di gennaio 1871;

Parrocchia cav. Giacinto, colonnello nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id. col grado di maggior generale;

Letizia march. Giuseppe, maggior generale in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare come sopra;

Gatta Giorgio, luogotenente nel corpo dei carabinieri RR. (sezione Bari) id. id.;

Eschini cav. Giuseppe, maggior generale in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso come sopra;

Bardone cav. Luigi, capitano nello stato maggiore delle piazze addetto al distretto militare di Milano, collocato a riposo col grado di maggiore in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso come sopra;

Borio Firmino, commissario di guerra di 2ª classe nel corpo di intendenza militare, collocato in riforma per inabilità al servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che gli compete per legge a datare come sopra;

Biglia Giacomo, aiutante di 1ª classe nel personale degli aiutanti del Genio militare, collocato a riposo in seguito a sua domanda per infermità comprovate ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare come sopra;

Zerbini Riccardo, applicato di 4ª classe nel Ministero della Guerra, promosso applicato di 3ª classe nel Ministero stesso coll'annua paga di L. 1500 a datare dal 1° febbraio 1871.

I seguenti impiegati dell'ex-Ministero delle armi pontificio sono collocati in disponibilità per soppressione d'ufficio coll'annuo assegnamento a ciascuno di essi indicato a decorrere dal 9 di ottobre 1870:

Mazio comm. Luigi, sostituto. L. 4839;
Arati Luigi, direttore. L. 3870;
Guerrieri Angelo, capo d'ufficio di 1ª classe. L. 2259;
Taddei Annibale, id. di 2ª classe. L. 2047;
Cagiano conte Giuseppe, id. id. L. 2047;
Cesaroni Saverio, id. di 3ª classe. L. 1935;
Costantini Pietro, sottocapo d'ufficio di 1ª cl. L. 1614;
Mosca Salvatore. L. 1614;
Minelli Antonio, sottocapo d'ufficio di 2ª cl. L. 1485;
Gnecco Francesco, commesso di 1ª classe. L. 1290;
Rivi Alessandro, id. id. L. 1290;
Mirabelli Tommaso, id. id. L. 1290;
Fiorelli Raffaele, id. id. L. 1290;
Petrosellini Luigi, id. id L 1290;
Pagliari Alessandro, id. id. L. 1290;
Maceroni Giovanni Battista, id. id. L. 1290;
Farina Francesco, id. id. L 1290;
Luzi Giovanni, id. id. L. 1290;
Brancadoro Alessandro, id. di 2ª cl. L. 1098;
Savignoni Camillo, id. id. L. 1098;
François Pietro, id. id. L. 1098;
Coari Giuseppe, id. id. L. 1098;
Tomassi Antonio, id. id. L. 1098;
Olivieri Domenico, id. id. L. 1098;
Pelliccioni Adriano, id. id. L. 1098;
Topi Camillo, id. id. L. 1098;
Galli Carlo, id. di 3ª classe. L. 840;
De Consandier Carlo, id. id. L. 840;
Galluppi Raffaele, id. id. L. 840;
Farina Alfonso, id. id. L. 840;
Gonfaloni Giacinto, id. id. L. 840;
Invernizzi Cesare, id. id. L. 560;
Del Colle Filippo, id. id. L. 840;
Mercuri Ruggero, id. id. L. 560;
Morichini Pietro, id. di 4ª classe. L. 430;
Molinari Gustavo, id. id. L. 430;
Albertini Sennen, id. id. L. 645;
Bonifazi-Bertarelli Angelo, id. id. L. 430;
Barbiellini Alessandro, id. id. L. 430;
Cencetti Francesco, id. id. L. 430;
Coletti Filippo, id. id. L. 645;
Casoni Mario, id. id. L. 430.

I seguenti impiegati dell'ex Uditorato militare pontificio sono collocati in disponibilità per soppressione d'ufficio coll'annuo assegnamento a ciascuno di essi indicato a decorrere dal 9 di ottobre 1870:

Gioazzini avvocato Antonio, uditore generale. L. 2742;
Rossetti avv. Agapito, uditore generale aggiunto. L. 2097;
Gorza dott. Giosuè, uditore. L. 1776;
Pavon dott. Enrico, udit. sostituto. L. 1260;
Pioli dott. Pietro, id. L. 1260;
Sartori dott. Augusto, id. L. 1260;
Simeoni avv. Luigi, id. L. 1260;
Balestra Antonio, attuario di 1ª cl. L. 1098;
Noccioli avv. Ignazio, id. id. L. 1098;
Giarè dott. Ettore, id id. L. 1098;
Turchi avv. Antonio, id. di 2ª classe. L. 969;
Barbarossa dott. Giovanni Battista, id. id. L. 969;
Reboa avv. Tito, id. id. L. 969;
Gualdi dott. Camillo, id. id. L. 969;
Dubino avv. Luigi, scrittore. L. 516.

Con RR. decreti 15 gennaio 1871:

Vagina d'Emarese cav. Giovanni, applicato di 4ª classe nel Ministero della Guerra in aspettativa, richiamato in effettivo servizio coll'annua paga di L. 1200 a datare dal 1° di febbraio 1871;

Donatelli don Giovanni, cappellano militare in aspettativa, collocato in riforma in seguito a a sua domanda per infermità non provenienti da ragioni di servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che gli compete per legge a datare dal 1° febbraio 1871;

Salmasi Silvio, luogotenente nel 2° reggimento d'artiglieria, id. id.;

Scandola Gaetano, id. nel 60° regg. di fanteria, id. id.;

Della Casa Giovanni, sottotenente nel 4° id., id. id.;

Ippolito Giuseppe, id. nel 55° id. ,id. id.;
Corsi Oreste, id. nel 65° id., id. id.

Con RR. decreti 31 gennaio 1871:

Frichignono di Castellengo cav. Federico, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 16 di febbraio 1871;

Borghese cav. Claudio, id. nel corpo dei carabinieri RR. (regione Catanzaro), id. id.;

Pelegatta Giuseppe e

Giuliani Paolo, capitani nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id. id.;

Marmond Francesco, luogotenente nell'8° reggimento di artiglieria (comp. del treno), id. id.;

De Gaetano Giuseppe, id. nel regg. Genova cavalleria, id. id.;

Migliaccio Domenico, id. nell'arma di fanteria applicato presso il comando generale della divisione militare territoriale di Napoli, id. id.;

Rosso Paolo, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali (legione Milano), id. id.;

Mazzoni Bernardo, capitano di fanteria in aspettativa, id. id.

Ferione cav. Michele, maggiore nello stato maggiore delle piazze comandante militare della fortezza di Pizzighettone, id. col grado di luogotenente colonnello;

Crodara-Visconti cav. Giovanni, id. in aspettativa, id. id.;

Canino Vincenzo, capitano id. id., id. col grado di maggiore;

Siliano Pietro Luigi, id. addetto al comando del distretto militare di Alessandria, id. id.;

Sannazzaro di Giarole conte Edoardo, colonnello nel corpo dei carabinieri Reali in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare come sopra;

Balzani cav. Antonio, id. nell'arma di cavalleria, id. id;

Suarez Giacinto, maggiore id. in aspettativa, id. id.;

De Luca Francesco, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Avet conte Enrico, colonnello nel corpo di stato maggiore in aspettativa, id. col grado di maggior generale;

Giustiniani marchese Carlo, maggiore nello stato maggiore delle piazze id., id. col grado di luogotenente colonnello;

Crivelli cav. Domenico, capitano id. id., id. col grado di maggiore;

Pastore cav. Domenico, sottotenente id. id., id. col grado di luogotenente;

Bazzi cav. Giuseppe, maggiore nell'arma di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per ferite riportate in guerra ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare come sopra;

Marchesi cav. Domenico, medico di reggimento nel 5° reggimento bersaglieri, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di salute ed ammesso come sopra;

Bernini cav. Francesco, maggiore nel 7° reggimento di fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Maggesi Vincenzo, sottotenente nel 54° reggimento di fanteria, id. id;

Bogliolo Pietro, capitano nel 4° reggimento di fanteria, collocato in riforma in seguito a sua domanda per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i titoli al trattamento che gli compete per legge a datare come sopra;

Fattorini Antonio, sottotenente nel 29° id., id. id.;

Tisci Vincenzo, id. nel 68° id., id. id.
Ferri Enrico, id. nel 33° id., id id.;

Saibante marchese Gioanni Battista, luogotenente nel 39° reggimento di fanteria, collocato in riforma per infermità non proveniente dal servizio ed ammesso come sopra;

Gastaldi Francesco, id. nell'arma di artiglieria in aspettativa, id. id.

I seguenti scrivani straordinari presso il Ministero della Guerra sono nominati applicati di 4ª classe nel Ministero stesso con riserva di anzianità e coll'annuo stipendio di lire 1200 a datare del 1° di febbraio 1871:

Viviani Giuseppe,
Viazzi Leopoldo,
Camera Tancredi,
Giolito Giuseppe,
Rastelli Marco,
Tasca Giacinto,
Oddone Odone,
Vaschetti Felice,
Marchisio Vincenzo.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Coerentemente alle modificazioni portate dal R. decreto 29 dicembre 1870, n° 6196, al ruolo organico del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 2 andante mese, è aperto un concorso per esami a due posti di applicati di 4ª classe nello stesso Ministero pel personale occorrente all'Ufficio di ragioneria.

Tali esami avranno luogo il giorno 27 e successivi del corrente febbraio, saranno orali e scritti, e verseranno sulle seguenti materie:

Legge comunale e provinciale;

Legge sull'istituzione della Corte de' conti del Regno d'Italia; e

Legge sul Consiglio di Stato del 20 marzo 1865;

Leggi sul contenzioso amministrativo di pari data, coi respettivi regolamenti 1 e 25 giugno 1865, num. 2323 e 2361;

Legge sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla contabilità generale 22 agosto 1869, n° 5026, e regolamento per l'esecuzione della legge stessa 4 settembre 1870, n° 5852;

Tenuta della contabilità colla scrittura a partita doppia;

Composizione italiana;

Lingua francese.

A parità di titoli saranno prescelti i candidati che avranno miglior calligrafia.

Gli aspiranti ai detti esami dovranno presentare la loro domanda su carta da bollo da lire 1, all'Ufficio di gabinetto del Ministero entro il giorno 25 febbraio.

Ogni domanda sarà corredata dei documenti che seguono:

1° Fede di nascita dalla quale resulti che il concorrente ha l'età non minore di 18 anni, nè maggiore di 30;

2° La fede di specchietto;

3° Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune in cui ha il proprio domicilio.

La definitiva ammessione agli esami dei concorrenti sarà stabilita dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

È in facoltà de' concorrenti di aggiungere alla loro domanda attestazioni di studi fatti, di gradi accademici ottenuti, o di servizi eventualmente prestati allo Stato, de' quali titoli sarà tenuto conto dalla Commissione esaminatrice sempre che il candidato abbia ottenuta l'idoneità negli esami orali e scritti.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
Avviso di concorso.

È aperto avanti la R Scuola superiore di commercio in Venezia un concorso per titoli e per esame al posto di professore d'economia statistica e diritto, vacante presso l'Istituto tecnico di Vigevano, al quale è annesso lo stipendio di lire 1,800

Per essere ammessi al concorso è d'uopo presentare il diploma di laurea o l'attestato di licenza della facoltà di diritto di una delle Università del Regno.

Potranno essere dispensati dalla presentazione di tali titoli coloro che per giudizio della Commissione esaminatrice si saranno segnalati mediante pubblicazioni d'opere d'argomento economico e giuridico

I concorrenti dovranno inviare le loro istanze unitamente ai titoli alla Direzione della Scuola superiore di commercio in Venezia entro tutto il mese di febbraio corrente anno

L'esame si comporrà di tre prove: una scritta e due orali sopra temi tolti dai programmi d'economia e diritto che si insegnano negli istituti tecnici. Le prove orali consisteranno in una lezione ed in una conferenza.

La Direzione farà noto ai concorrenti i giorni in cui cadrà l'esperimento d'esame.

Firenze, 30 gennaio 1871.

PARTE NON UFFICIALE

LA LEGGE SULL'ESTRADIZIONE
IN INGHILTERRA.

(Continuazione e fine — V. il n. 44)

V.

Le restrizioni facoltative delle quali è stato dato potere alla Regina, al segretario di Stato e ai magistrati di servirsi secondo i casi particolari sono quelle che potrebbero recare difficoltà nella stipulazione di un contratto di estradizione, o mettere ostacolo all'adempimento delle condizioni di esso. Nè parrebbe che siano indispensabili dopo le prescrizioni chiare e precise degli articoli della legge stessa. In ogni caso coloro che hanno l'incarico per parte di un governo estero di firmare una convenzione colla Gran Bretagna devono fissare la loro attenzione sugli articoli che riferirò qui appresso. — Comincio dalle facoltà accordate alla Regina:

S. M. potrà nel decreto di cui abbiamo parlato sopra o « con un altro decreto susseguente, « circoscrivere gli effetti dello stesso decreto e « limitarli ai malfattori » sfuggiti alla giustizia di uno Stato estero « che risiedano o che si so- « spetti che risiedano in una parte specificata « dei dominii di S. M., o rendere gli effetti di « esso soggetti a tali condizioni, eccezioni o « qualificazioni che possono essere credute del « caso. »

Parmi che sia questo il luogo di esaminare come combinano e armonizzano insieme la legge presente (*extradition act*), il decreto della regina (*order in Council*) e la convenzione con uno Stato straniero qualunque (*arrangement withany foreign State*).

L'art. 5 della legge stessa, ponendoli in ordine consecutivo, mostra qual è l'ufficio riservato a ciascuno e l'ordine di precedenza di questi atti.

« Quando un decreto, che applichi questa « legge alla convenzione con uno Stato stranie- « ro, sia stato pubblicato nella *Gazzetta di Lon-* « *dra*, questa legge stessa, a cominciare dalla « data specificata nel decreto, dovrà esser sog- « getta, per tutto il tempo che il decreto rimar- « rà in vigore, alle limitazioni, restrizioni, con- « dizioni, eccezioni o qualificazioni (se ve ne fos- « sero) contenute nel decreto. »

Nello stesso tempo « il decreto dovrà essere « la prova conclusiva che la convenzione, a cui « si riferisce, si conforma con le prescrizioni di « questa legge, e che questa legge è stata ap- « plicata nella convenzione con la potenza estera « menzionata nel decreto. — La validità del de- « creto non potrà essere messa in dubbio in « nessun procedimento legale qualunque. »

Le restrizioni facoltative concesse al potere esecutivo e al potere giudiziario per essere applicate secondo i casi particolari sono le qui appresso:

« Se il segretario di Stato sia d'opinione che « il delitto pel quale gli vien fatta la domanda « d'estradizione d'un individuo sia di carattere « politico, egli potrà, credendolo opportuno, ri- « fiutarsi di dare ordine alcuno per la cattura « del malfattore o pure può in qualunque occa- « sione ordinare che il detenuto venga messo « in libertà. »

Dall'altro canto il magistrato di polizia, che può in taluni casi, sotto riserva di riferire il fatto al segretario di Stato, mettere fuori un mandato di cattura, non può essere autorizzato a emanare questo mandato se non quando abbia in mano ordini, documenti o prove che lo inducano a credere che il delitto dell'accusato sia tale che « secondo la legge inglese giustifiche- « rebbe un processo del prigioniero se il delitto « del quale egli è accusato fosse stato commesso « in Inghilterra. »

Finalmente è degna di osservazione la clausola seguente, della quale ho fatto cenno più sopra, che « se il malfattore ch'è stato condotto « in prigione non sia consegnato nè condotto « fuori del Regno Unito dentro i due mesi « dopo la sua prigionia o, se un ordine *d'ha-* « *beas corpus* sia stato spedito, allo spirare di « esso sarà in facoltà di qualunque giudice di « una delle Corti superiori di S. M. a Weist- « minster, dietro istanza fatta dal malfattore, e « dietro prova che notizia di tal domanda è « stata data ad un segretario di Stato, di ordi- « nare che il malfattore sia messo in libertà, a « meno che ragione sufficiente non venga asse- « gnata pel contrario. »

VI.

Dopo quanto è stato detto, due punti nella legge stessa mi paiono importanti e degni di chiamare l'attenzione, il primo è quello che riguarda l'estradizione dei malfattori rifugiati nei possedimenti britannici, il secondo l'estradizione pei delitti commessi in alto mare.

Poche quistioni sono state d'un interesse così vitale per l'Inghilterra come quella relativa ai cambiamenti ch'essa ha introdotto nella sua politica coloniale. In quest'ultimi anni, e principalmente nell'anno che ora volge al suo fine, l'opinione pubblica è stata molto agitata e perplessa sulla quistione di stabilire le basi di un nuovo accordo che decidesse intorno alla rispettiva posizione di dipendenza o di libertà in cui dovranno essere messe le colonie e i possedimenti britannici rimpetto al Regno Unito.

Non essendo qui il luogo di discorrere sopra questo soggetto che merita un esame esclusivo, mi limito a riferire che una calda discussione fu sollevata nella Camera dei Comuni allorchè fu d'uopo decidere se la legge, e per conseguenza i futuri trattati di estradizione, dovesse vincolare anche le Colonie e i possedimenti britannici, malgrado le legislazioni indipendenti che possiedono, o se al contrario si avesse dovuto lasciarli interamente liberi di adottare quelle leggi e quei temperamenti che ciascuno d'essi credesse meglio opportuni.

Di fronte a un argomento così pieno di difficoltà e che poteva impegnare la politica del gabinetto, la Camera dei Comuni adottò un partito medio che non pregiudica la quistione. Essa riservò alla discrezione del Consiglio privato della Regina il decidere secondo i casi particolari se la convenzione d'estradizione dovesse vincolare o pur no i Governi dei vari possedimenti inglesi. È vero che il problema resta insoluto, ma non era il momento di decidere intorno all'avvenire delle Colonie allorchè si discuteva la legge sull'estradizione. A maggior chiarezza citerò qui appresso gli articoli della legge che si riferiscono a quest'argomento:

« Questa legge allorchè sarà stata applicata « dal decreto Reale ad una convenzione fatta con « una potenza estera dovrà essere estesa (a meno « che non sia detto altrimenti nel decreto) ad « ogni possedimento britannico.

« Le parole « Regno Unito o Inghilterra » « dovranno interpretarsi come se comprendes- « sero tutti i possedimenti inglesi.

« Però con le norme seguenti:

« Se con una legge o decreto del Potere le- « gislativo d'un possedimento britannico, ema- « nato prima o dopo che questa legge sia stata « messa in vigore, saranno state date regole « particolari per mettere in effetto in quel pos- « sedimento l'estradizione dei malfattori, S. M. « la Regina può con un decreto o sospendere « l'effetto di quella legge o decreto, o ordinare « ch'essa o parte di essa resti in vigore come se « facesse parte della legge presente. »

Deciso questo punto di gravissimo rilievo, sieguono altri regolamenti e modificazioni dei precedenti articoli, nello scopo di facilitare i procedimenti dell'estradizione d'un malfattore da un possedimento inglese. Eccone un esempio: nelle Isole Britanniche la domanda per l'estradizione di un malfattore dovrà esser fatta esclusivamente da un agente diplomatico ad un segretario di Stato, ma « le domande per l'e- « stradizione d'un malfattore che sia, o che si « sospetti essere ricoverato in un possedimento « britannico potranno esser fatte al governatore « di quel possedimento da qualunque persona « rivestite del carattere di console generale, « console o viceconsole. Nel caso che il mal- « fattore fosse sfuggito da una colonia o dipen- « denza d'uno Stato estero, la domanda di « estradizione potrà esser fatta direttamente « dal governatore di quella colonia o dipen- « denza. »

Una grande facilitazione e speditezza viene accordata dalla legge presente riguardo all'estradizione chiesta per un delitto commesso a bordo d'una nave in alto mare. Il potere giudiziario inglese ha sempre tenuto l'occhio vigilante sopra questo genere di delitti che volevano essere puniti immediatamente in un paese che ha una marina mercantile così estesa.

Appena la nave, a bordo della quale sia il malfattore, giunga in uno dei porti del Regno Unito, qualunque magistrato in Inghilterra, Irlanda e Scozia potrà dar l'ordine di cattura ed esercitare quelle funzioni che negli articoli precedenti di questa legge sono riservati esclusivamente ai magistrati di polizia.

Qualunque prigione può servire all'uopo invece della prigione che i primi articoli di questa legge indicano per custodire i malfattori dei quali è stata chiesta l'estradizione.

Terminando questo breve studio dell'*Extradition Act* mi affretto a dichiarare che il mio scopo non è stato di fare un esame completo di questa legge ma soltanto di mettere in rilievo alcuni punti d'essa che mi parvero maggiormente degni di chiamare l'attenzione.

La legge stessa, del rimanente, potrà fornire testualmente tutte quelle indicazioni che facessero d'uopo, e che io ho dovuto tacere per amore di brevità.

NOTIZIE VARIE

Leggesi nel *Conte Cavour* che presso il negozio Perotti e Nigra di Torino trovasi esposto un magnifico *porta-ritratti* destinato in dono a S. M. il Re di Spagna

È un lavoro finissimo di filigrana, il più bello che siasi finora ottenuto in questo genere d'industria, ed i passanti s'arrestano numerosi ad ammirarlo.

Doppia lode è dovuta all'autore signor Giacomo Beretta, il quale primo intraprese coraggiosamente in Piemonte l'attivazione di questo grazioso ramo di oreficeria, che finora sembrava esclusivo privilegio delle fabbriche genovesi.

— Il cav. Emanuele Troni ha mandato in dono alla Società Reale torinese di patrocinio dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena, la somma di lire 8000

— Leggesi nella *Lombardia* del 13:

Domani, salvo casi imprevedati, nel R. Castello avrà luogo colle formalità di legge e alla presenza del console di Portogallo, la desumazione di un principe della Casa di Braganza, regnante in Portogallo, morto in sulla metà del secolo XVII nel Castello suddetto, qua e prigioniero di guerra degli eserciti di S M Cattolica. La scoperta dell'esistenza di questa salma è dovuta al chiarissimo storico milanese Francesco Casani; nel rovistare gli archivi milanesi rinvenne l'atto notarile di morte, il tipo della località in cui quel principe venne tumulato e perfino la chiave del feretro

— Ieri, 13, ebbe luogo a Padova nella residenza municipale l'inaugurazione del monumento a Pietro Paleocapa, col concorso delle primarie autorità e di molti cittadini.

— In questi giorni presso il Regio tribunale di Monza si è discussa una importante causa, la cui sentenza venne pronunciata sabato scorso. Il tribunale era composto dai signori Uguelli dott. Antonio, presidente, e dai giudici Oldrati dott. Luigi e Secco-Suardi nobile dott. Cesare.

Il formale procedimento era stato promosso, con atto di citazione 15 luglio 1869 e 5 agosto anno stesso da un povero calzolaio Giusto Squarcia-Giussani, abitante in Milano in via Stella, in unione ad un suo fratello Vincenzo, ammessi al beneficio dei poveri per decreto 3 aprile 1869, rappresentati dal loro procuratore e domiciliatario signor avvocato cav. Eugenio Barrai, contro i signori Sormani nobili Ferdinando, Carlo e Fulvia, vedova de Herra di Milano, rappresentati dal loro procuratore e domiciliatario signor avvocato Paolo Galbiati, per la rivendicazione, in forza della legge 15 agosto 1867, del diritto di *juspatronato* laicale sul ricco beneficio abbaziale di San Giovanni Evangelista in Baraggia, parrocchia di Robbiano, mandamento di Carate-Brianza, da molti anni goduto dalla famiglia di Giusto Squarcia Giussani, padre di sette figli, che con grandi stenti manteneva colla professione di calzolaio; altra eredità non aveva ricevuto fuor che alcune carte al letto della morente madre, la quale, nel dargliele, raccomandava di custodirle gelosamente che forse un giorno gli avrebbero portata fortuna. Il povero ciabattino racchiuse in una cassetta il prezioso fascicolo; e chissà quante volte, non avendo pane da sfamare la numerosa sua famiglia, non abbia rivolto con un sospiro gli sguardi verso la cassetta medesima.

Nell'autunno dell'anno 1867, lo Squarcia, udendo parlare di rivendicazioni di patrimoni per la nuova legge emanata, pensò tosto al lascito della madre, e un lampo di speranza gli balenò in cuore che i giorni di distretta per sè e i figliuoli potrebbero avere un termine avverandosi la predizione della donna morente. Mostrate le carte al signor F. V., impiegato al Municipio, ed essendosi constatato che l'umile ciabattino era legittimo discendente della nobile famiglia Squarcia-Giussani, si rivolse ai tribunali e coll'assistenza dell'avv. Barral, ottenne sentenza in cui si giudica: Spettare per fondazione e dotazione agli attori discendenti Squarcia-Giussani, con esclusione dei convenuti, il diritto di *juspatronato* laicale, famigliare, tanto attivo che passivo, sul beneficio abbaziale di San Giovanni Evangelista sopra citato, attualmente investito al correo sacerdote nobile sig. Ferdinando Sormani di Missaglia, — competere quindi agli attori, con esclusione dei convenuti, il diritto, come patroni laicali, di rivendicare il beneficio stesso, ecc. (*Lombardia*)

— Scrivono da Londra che nelle ultime adunanze generali che tennero nelle città di Londra e Edimburgo le due Società meteorologiche d'Inghilterra e Scozia hanno eletto a loro membro il cavaliere professore P. Denza, direttore dell'Osservatorio astronomico del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri.

— Togliamo dall'*Osservatore Triestino* i seguenti ragguagli sul commercio dello zucchero nel 1870:

Le importazioni di zucchero coloniale in Europa durante l'anno 1870 sono state di 1066 milioni di chilog., contro 967 milioni di chilog. nel 1869, e 1023 milioni nel 1868. Le consegne sono di 960 milioni di chilog., contro 986 milioni di chilog. nel 1869, e 946 milioni nel 1868. Il deposito al 31 dicembre era di 177 milioni di chilog., contro 183 milioni di chilog. nel 1869, e 203 milioni nel 1868. Le importazioni agli Stati Uniti durante l'anno 1870 furono di 447 milioni di chilog., contro 472 milioni di chilog. nel 1869, e 448 milioni nel 1868. Le consegne di 466 milioni di chilog., contro 429 milioni di chilog. nel 1869, e 424 milioni nel 1868. Il deposito al 31 dicembre era di 56 milioni di chilog., contro 81 milioni di chilog., nel 1869 e 44 milioni nel 1868

Il totale delle importazioni in Europa ed agli Stati Uniti ascese dunque durante l'anno 1870 a 1513 milioni di chilog. contro 2433 milioni nel 1869, e 1471 nel 1868. Le consegne furono di 1426 milioni di chilog., contro 1415 milioni nel 1869 e 1370 milioni nel 1868. Il deposito al 31 dicembre era di 233 milioni di chilog., contro 244 milioni di chilog. nel 1869 e 217 milioni nel 1868.

Risulta dalle cifre summenzionate che le importazioni di zucchero coloniale in Europa ed agli Stati Uniti durante lo scorso anno 1870 furono di 104 milioni di chilog. superiori a quelle del 1869, e di 72 milioni di chilog. superiori a quelle del 1868; le consegne di 11 milioni di chilog. superiori a quelle del 1869, e di 56 milioni di chilog. superiori a quelle del 1868.

Il deposito al 31 dicembre era di 11 milioni di chilog. inferiore a quello del 1869 e di 14 milioni di chilog. inferiore a quello del 1868.

Noi riproduciamo le attuali cifre con riserva, giacchè nelle presenti circostanze, quelle della Francia che vi sono comprese non possono garantirsi in alcun modo.

Le esportazioni dello zucchero raffinato per l'Italia nei primi undici mesi ascesero nel 1868 a 31 988,534 chilog. dall'Olanda, 4,262,808 dal Belgio e 14,194,506 dalla Francia; nel 1869 dette quantità furono di 36,693,672 chilog., 1,259,057, e 14,705,657 dai suddetti paesi rispettivamente, e nel 1870 di 27,508 dall'Olanda.

Le circostanze politiche hanno finora impedito la pubblicazione delle cifre del 1870 del Belgio e della Francia.

Secondo le ultime notizie ricevute, la quantità di zucchero coloniale attualmente sotto vela in destinazione per l'Inghilterra e per il Canale, si divide come segue: da Cuba nulla, contro 3 milioni di chilog. nel 1870; da Mauritius 3 1/2 milioni di chilog., contro 9 nel 1870; da Manilla 9 milioni, contro 10; dal Brasile 1 1/2 milione, contro 4; dalle Indie Orientali 1/2 milione, contro 1: insieme 14 1/2 milioni, contro 27 nel 1870: e dall'Olanda per Giava 24 1/2, contro 49 1/2. Totale 39 milioni di chilog., contro 76 1/2 nel 1870.

DIARIO

Di giudizi complessivi e definitivi sui risultati delle elezioni per l'Assemblea costituente i giornali francesi non ne recano ancora. La *France* tuttavia, argomentando dalle notizie elettorali che si erano ricevute a Bordeaux fino alla sera del 10, non dubita di congratularsi di tali risultati, sia pel modo come lo scrutinio ha avuto luogo, sia per i principii d'ordine che esso ha fatti prevalere. Riferiamo più sotto l'articolo della *France* su questo argomento.

Il generale Leflô, nuovo ministro francese della guerra, è giunto a Bordeaux la sera del 9, e si disponeva ad assumere immediatamente la direzione del suo dicastero.

Il *Journal Officiel* ci è giunto col proclama emanato il giorno 5 dal Governo della difesa nazionale per annunziare e motivare l'annullamento del decreto elettorale della Delegazione di Bordeaux.

I fogli svizzeri del 10 dicono che fra tre giorni tutti i corpi militari francesi sarebbero giunti alle destinazioni loro assegnate pel territorio della Confederazione.

Nella discussione seguita nel seno della Camera inglese dei comuni sull'indirizzo alla regina, il signor Gladstone, rispondendo agli appunti del signor Disraeli, cominciò da quelli relativi alla questione americana, sul quale proposito disse che il miglior consiglio è di affidarsi al buon senso del popolo americano, il quale non mancherà di correggere ogni esagerazione di linguaggio; e frattanto annunziò la formazione di una Commissione per regolare le vertenze pendenti; questa è composta da lord Grey, sir E. Thornton, sir John Macdonald, sir John Rose e signor Montagu Bernard. Riguardo alla mancanza di energia, di cui il signor Disraeli aveva accusato il governo, Gladstone rispose che il governo avea fatto quanto per esso fu possibile per impedire la guerra, non tralasciando nessuna delle pratiche secondo che il diritto e il dovere gli dettava; del resto, il signor Gladstone confessò di non avere ben capito la fraseologia del signor Disraeli, principalmente in ciò che questi disse sulla neutralità armata. Per quello che spetta alla neutralità del mar Nero, dichiarò che lord Clarendon e lord Palmerston non le annettevano che una piccola importanza, e che nè l'Austria, nè la Francia la riguardavano come una restrizione che avesse ad essere durevolmente mantenuta. Alle lagnanze del signor Disraeli relativamente alla riduzione degli armamenti, Gladstone replicò mettendo in riscontro i bilanci militari dell'anno scorso con quelli del 1868, allora quando era ministro il signor Disraeli stesso, e con quelli del 1862, che Disraeli denunziava come enormi. Benchè il ministro non creda che presentemente il paese sia esposto ad alcun pericolo, tuttavia confessò che l'avvenire dell'Europa non è scevro di pericoli. Ecco le parole di Gladstone a questo riguardo:

« Se non posso nutrire inquietudini per questo paese, provo tuttavia un profondo rammarico, per le tristi e dubbiose condizioni dell'Europa. È ben vero che i nostri amici hanno provato un conforto alla notizia dell'armistizio che è stato conchiuso in questi ultimi giorni, e, speriamo che, se sarà necessario, verrà rinnovato. Speriamo inoltre, che alle transazioni che ora seguiranno, succederà una pace durevole. Ma, pur troppo, credo che sono ancora premature le speranze molto lusinghiere.

« Noi possiamo desiderare la pace, ma non possiamo fare un grande assegnamento sulla effettuazione di questo nostro desiderio. Se fermiamo uno sguardo sull'avvenire, ci è forza di prendere in considerazione lo stato del nostro paese rispetto all'Europa, e, quanto a me, facendo astrazione per un istante dalla posizione speciale dell'Inghilterra rispetto all'Europa, non posso a meno di essere lieto delle condizioni del nostro paese, per l'unanime concordia della nazione; ciò non ostante, farò notare che, se è un errore il pretendere continuamente che siamo in pericolo, sarebbe tuttavia un grave errore lo interpretare la dottrina del non intervento come una formola immutabile; io sono il primo ad affermare che non abbiamo il diritto di avvolgerci in un continuo ed egoistico isolamento. »

Quindi il signor Gladstone prende a dimostrare che la politica del governo britannico non fu debole, nè egoistica, ma quale era dettata dalla prudenza e dall'umanità; accenna alle pratiche fatte presso il quartier generale di Versailles per impedire il bombardamento di Parigi, e presso il Governo della difesa nazionale per agevolare la conclusione di un armistizio e la convocazione di un'Assemblea nazionale in Francia. Finalmente il ministro conchiude con queste parole:

« Noi non abbiamo giammai in alcun tempo aderito a quella dottrina, secondo la quale una guerra è cosa che interessa unicamente le due parti belligeranti. Senza dubbio, le due parti belligeranti sono le maggiormente interessate, ma gli effetti di una tal guerra non possono venir circoscritti, e potrebbe venire (non dirò che verrà, spero anzi di no) un tempo in cui si rendesse necessario esprimere il sentimento generale delle potenze neutrali sopra questioni che potrebbero trarsi dietro conseguenze pratiche di grave importanza. Se mai questo bisogno sorgesse, io sarei lietissimo che una tale espressione della opinione dei neutrali (lasciata in disparte ogni imputazione di interesse egoistico), non aspirando che ad essere la vivace dimostrazione della voce del mondo civile, avesse un'influenza feconda e benefica nello effettuare un soddisfacente componimento fra le parti contendenti. »

Il signor Cochrane, nella Camera dei comuni, seduta dell'11 febbraio, sollecitò il Ministero a dichiararsi esplicitamente sul suo contegno rispetto alle trattative di pace. Il signor Bruce rispose che su questo punto il Ministero non poteva fare alcuna dichiarazione prima che le condizioni per la pace fossero conosciute. Quindi il signor Torrens chiese che il governo intervenisse qualora fossero troppo dure le condizioni poste dalla Germania. Su ciò, il signor Ryland osservò che la Prussia non farebbe alcun conto di quest'intervento, eccetto che fosse avvalorato da un appoggio materiale.

Il Ministero inglese ha presentato al Parlamento documenti, dai quali risulta che il ministro degli esteri lord Granville si era opposto alla riunione della Conferenza, qualora la Prussia non vi avesse ammesso il rappresentante francese; lo stesso lord Granville non aveva aderito alla domanda del signor Giulio Favre, il quale chiedeva che la Conferenza prendesse ad esame le condizioni della pace.

Secondo il *Vidovdan*, si confermerebbe la esistenza di un *memorandum* della Servia, relativamente all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. Si dice che detto *memorandum* sia stato spedito al gran visir. Il citato giornale spera che questa vertenza avrà un soddisfacente componimento.

Il *Journal de Genève* del 10 reca i seguenti particolari sugli avvenimenti militari che hanno provocato la ritirata dell'esercito francese dell'Est sul territorio svizzero:

Gli avvenimenti militari che hanno provocato la ritirata dell'esercito francese sul nostro territorio non sono ancora conosciuti che mediante rari dispacci, ovvero dalle narrazioni incomplete e spesso contraddittorie di alcuni soldati. Si sa, in modo generale, che il movimento di ritirata è stato determinato, sia dall'impossibilità riconosciuta di forzare le linee della Lisaine, sia dalla marcia del generale di Manteuffel, il quale minacciava l'esercito francese pel suo fianco sinistro. Ma sinora non è stato pubblicato alcun rapporto ufficiale da parte dei Francesi sugl'incidenti di questa ritirata e sulle cause complessive che l'hanno trasformata in un vero disastro. Attendendo informazioni più particolareggiate, siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori il documento seguente, che dà un breve riassunto di questi avvenimenti, che hanno un tale interesse storico e del quale possiamo garantire l'autenticità. Si comprenderà meglio, dopo averlo letto, in seguito a quali circostanze l'esercito francese dell'Est, forte ancora ai almeno 100,000 uomini, è stato respinto sulla frontiera svizzera e costretto da ultimo a cercarvi un riparo.

Lasciamo ora la parola al nostro corrispondente:

« Dopo che l'esercito francese dell'Est è venuto a chiedere alla Svizzera il benefizio della sua neutralità, i giornali di tutti i cantoni sono pieni delle riflessioni che inspira loro il doloroso spettacolo dello sfilare di queste truppe, stanche di una marcia non interrotta da cinque mesi, e che soffersero patimenti morali e fisici in seguito ai rigori del clima, nonchè a quelli della fortuna.

« Questo spettacolo spiega a tutti coloro che ne sono testimoni l'impossibilità nella quale si trovava quell'esercito di tener più a lungo la campagna contro le truppe prussiane, agguerrite, ben nutrite, caldamente vestite ed appoggiate al morale dalla continuazione del successo.

« L'esercito francese dell'Est aveva incominciato con un successo, ma esso era, dal 15 al 20 gennaio, trattenuto davanti a posizioni fortemente occupate dall'esercito del generale di Werder, da Héricourt a Montbéliard. I boschi e gli altipiani erano coperti di neve. Le truppe di nuova creazione che componevano l'esercito di Bourbaki vi perdettero il loro morale e la loro salute; il loro effettivo incominciò a decomporsi.

« Ben presto, minacciati d'essere presi in questa critica situazione, fra Werder e l'esercito di Manteuffel che arrivava per Gray, i Francesi si ritirarono sul Doubs e presso a Besanzone, dove si credevano sicuri di poter guadagnare Lione per Arbois ed, alla peggio, per Mouthe e la strada delle Rousses. Questa speranza non fu di lunga durata; le truppe che difendevano le alture di Doubs dietro Baume-les-Dames cederono dinanzi all'esercito di Werder; quelle che dovevano assicurare il passaggio del Sollins trovarono il posto già occupato dalle colonne di Manteuffel. Allora bisognava cercare di superare la rapidità delle forze prussiane che marciavano in modo da tagliare tutte le strade che conducono a Lione per Lons-le-Soulnier o Bourg. Non era una cosa facile per un esercito senza scarpe e demoralizzato.

« Però i Francesi possedevano ancora la strada della Mouthe allorchè giunse loro la notizia dell'armistizio che, per un malinteso inesplicabile, il governo di Bordeaux segnalava applicabile all'esercito del Giura come al rimanente della Francia. Non potendo supporre un'esclusione che, infatti, era un fatto inaudito, l'esercito francese sospese la sua marcia, mentre l'esercito prussiano, meglio informato, continuava la sua, e riusciva a chiudere la strada di Mouthe.

« Non rimaneva più ai Francesi, delusi troppo tardi nelle loro illusioni, che strade impossibili lungo la frontiera, e le posizioni di Pontarlier come estrema difesa.

« La notizia dell'armistizio aveva demoralizzato anche più le truppe; gli approvvigionamenti di viveri erano quasi esauriti ed il loro rinnovamento impossibile.

« Di fronte a questa situazione l'esercito francese dell'Est prese il partito di salvare il suo materiale e le sue armi, venendo a chiedere l'ospitalità della Svizzera per i suoi soldati stanchi e rifiniti. »

Sui risultati delle elezioni or ora seguite in Francia per l'Assemblea costituente la *France* scrive:

Cominciano ad arrivarci i risultati della votazione; ma essi sono ancora molto parziali e noi non possiamo che registrarli in attesa che ci si comunichino liste più complete, le quali ci consentano di emettere il nostro giudizio. Tuttavia ponnosi fin d'ora constatare tre cose: la calma perfetta che in tutto il territorio dello Stato ha presieduto alle operazioni elettorali; la diligenza colla quale gli elettori hanno fatto uso del loro diritto in onta alle difficoltà materiali prodotte dal voto nel capoluogo di cantone e finalmente il movimento caratteristico che si è manifestato quasi per ogni dove contro la pressione demagogica.

Non vi può essere testimonianza più irrecusabile della saggezza del paese di questa dell'ordine universale nella lotta elettorale, malgrado tante ragioni di emozione e di eccitamento. La nazione francese, accorrendo alle urne il giorno successivo a quello di così grandi disastri, ha dato prova di non voler abbandonare se medesima, ma di volere riprendere energicamente possesso della sua sovranità. Non avendo rifiutato chicchessia al Governo che si era intitolato della Difesa nazionale, ed avendo veduto che ad onta di ogni abnegazione e di ogni sacrifizio la situazione si andava facendo ogni giorno più grave, essa ha sentito l'imperioso bisogno di intervenire da sè.

È una soddisfazione per noi, fra tanti motivi di rammarico, il constatare questo slancio calmo e risoluto. Esso è di buon augurio pel futuro. La sventura è un'ardua scuola. Essa rischiara e fortifica coloro che non prostra. La lezione di questi ultimi mesi — la quale malauguratamente si svolse in mezzo a torrenti di sangue — è che non si dà dittatura buona, da qualunque lato essa venga e comunque esso si voglia giustificare e che le risorse e il patriottismo dei cittadini possono arrecare buon frutto soltanto fra mano di chi abbia ricevuto il suo mandato dalla loro spontanea e libera scelta.

Nella lotta così breve e così decisiva impegnatasi sul terreno elettorale, la quistione venne posta, si può oggimai dirlo, fra il paese ed un partito, fra i candidati dell'unione nazionale, che comprende tutti i rappresentanti delle opinioni leali, unanimi nel reclamare l'autorità della sovranità popolare e ad inclinarsi dinanzi a lei ed i candidati del partito che pretendeva imporsi al paese colle sue passioni, col suo assolutismo, colle sue esclusioni.

I candidati della sovranità nazionale sembrano dover uscirne vincitori su tutta la linea, da poche eccezioni in fuori. Malgrado i male intesi e le menzogne d'ogni natura che si è cercato di divulgare, gli elettori hanno compreso che la forza era là, poichè là c'era il diritto, e che non apparteneva ad altri se non alla Francia, come lo disse con patriottica franchezza il governo di Parigi, il decidere delle sorti della Francia.

Questo risultato è considerevole. Esso non pregiudica alcuna delle quistioni che si agiteranno per la pace o per la guerra. Esso non fa che assicurare una cosa: l'intervento della sovranità nazionale, con tutte le forze del paese, nel senso che sarà dettato dal patriottismo.

Questo intervento, se non è ancora la salvezza, ne è però una condizione necessaria, poichè essa non può riuscire che all'una o all'altra di queste due conclusioni: una pace onorevole che permetta alla Francia di raccogliersi, di riorganizzarsi, di ricostituirsi; o, se la pace non è possibile, la guerra, in condizioni ben diverse, la guerra continuata con tutti gli elementi e tutte le risorse che un paese spinto all'estremo sa trovare quando egli opera da se stesso per mezzo dei suoi rappresentanti.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri si proseguì la discussione dell'art. 7° dello schema sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e la libertà della Chiesa. Vi presero parte il relatore Bonghi, i deputati Ferracciu, Crispi, Cordova, La Porta, Bonfadini, il Ministro degli Affari Esteri e il Presidente del Consiglio. L'articolo venne infine approvato ne' termini proposti dalla Giunta, eccettuato però l'ultimo inciso del medesimo, il quale, deliberandosi per appello nominale, fu respinto con voti 204 contrari, 139 favorevoli e 6 astensioni.

Nella stessa tornata, il deputato Corte interrogò il Ministro di Grazia e Giustizia riguardo ad insulti e contumelie, che dicesi fossero scagliati contro la Casa di Savoja, dal padre Curci, in un suo recente sermone detto nella chiesa di S. Ignazio in Roma. Al che il Ministro rispose di non avere fin qui ricevuto informazioni del fatto, epperò di non poter dire quali provvedimenti si abbiano a prendere, dovendo questi dipendere dalla gravità delle parole pronunciate.

Abbiamo per telegramma da Torino:

S. M. la Regina di Spagna è partita per Savona a mezzogiorno, accompagnata da S. A. R. il Principe di Carignano e da S. E. il Ministro di Spagna.

Ossequiarono S. M tutte le Autorità civili e militari in uniforme, la Guardia Nazionale e la Truppa di guarnigione, schierate lungo la via percorsa. Moltissime dame presenti alla partenza; grande concorso di popolazione commossa e plaudente.

Abbiamo da Alessandria in data d'oggi, ore 3 pomeridiane:

S. M. la Regina di Spagna è passata a questa stazione alle ore 1,40; vi fu ossequiata da tutte le Autorità civili e militari della città e da gran concorso di signore.

S. E. il Ministro d'Agricoltura e Commercio col deputato Boselli accompagnano S. M. fino a Savona.

La Deputazione provinciale di Caltanissetta, associandosi alla proposta del Consiglio provinciale di Terra d'Otranto, deliberava concorrere colla somma di lire 2000 all'offerta di una corona d'oro a S. M. il Re d'Italia.

ELEZIONI POLITICHE del 12 febbraio.

Isili. — Generale Serpi voti 498, eletto. Avvocato Carboni 144.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 13.

Ieri, in seguito allo straripamento del canale del Danubio, avvenne una parziale inondazione dei sobborghi. Verso sera l'altezza delle acque diminuì sensibilmente, ma il pericolo non è ancora cessato.

Corre voce che il conte di Falkenheim verrà nominato presidente della Camera dei Signori.

Il barone De Pretis sarà nominato governatore di Trieste.

Bruxelles, 13.

È qui arrivato il principe Napoleone proveniente da Londra.

Si dice che egli si porti candidato in Corsica e nella Charente Inferiore.

Ducrot ha dato le sue dimissioni da generale.

La *Presse* di Parigi, in data del 9, crede che Favre abbia avuto questa mattina un colloquio con Bismarck, nel quale trattossi delle condizioni della pace; queste trattative sarebbero però affatto personali.

Si ha pure da Parigi, in data del 9, che Wallace ricusò la candidatura, e che l'illuminazione della città sarà ristabilita fra 4 giorni.

Confermasi la voce che Dorian non abbia denunziato il trattato di commercio coll'Inghilterra, il quale resterà quindi in vigore fino al 4 febbraio 1872.

Bruxelles, 13.

Si ha da Parigi, in data del 10: Un decreto in data d'oggi autorizza la città di Parigi a contrattare un prestito di 200 milioni e ad imporre una tassa municipale di guerra.

Il dì 11, la rendita francese contrattavasi a Parigi a 50 95; l'italiano a 56 90.

Bruxelles, 13.

L'*Echo du Parlement* dice che Gambetta e Delescluze sono seriamente ammalati.

L'ambasciatore americano Washburne ripartì da Bruxelles per Parigi.

Declais fu incaricato degli affari in assenza di Tachard, che venne eletto deputato nel dipartimento dell'Alto Reno.

Bordeaux, 12.

Garibaldi è arrivato a Bordeaux.

Clamecy, 11.

Notizie del dipartimento dell'Yonne recano che i Prussiani, malgrado l'armistizio, continuano a fare eccessive requisizioni e molestano le guardie nazionali sospette di aver marciato contro di essi. Gli abitanti di Villeneuve e di Blaiseau (?) ricusarono le requisizioni; il paese fu posto per parecchie ore al saccheggio.

Lilla, 13.

Il servizio della strada ferrata con Parigi è interrotto per ordine delle autorità prussiane. Il convoglio che partì da Lilla ieri mattina fu arrestato a Busigny e dovette retrocedere a Lilla. Oggi il convoglio non è partito. Ignorasi la causa.

Corre voce di una sollevazione nei territori invasi, ma è inverosimile. Il territorio del Nord è molto tranquillo.

Bordeaux, 13.

Si ha da Parigi in data del 9 che il governo prepara un dettagliato rapporto sulla sua amministrazione da presentare all'Assemblea, nel quale vi saranno inoltre molti dettagli sull'armistizio.

Berlino, 13.

Le corrispondenze di Versailles annunziano che l'imperatore ritornerà a Berlino ai primi di marzo per aprire personalmente il Parlamento. I comandanti delle armate resteranno in Francia sino alla fine della guerra.

Parigi pagò ieri la contribuzione stabilita.

I dipartimenti del Jura, del Doubs e della Costa d'Oro trovansi ancora in istato di guerra. I Tedeschi, allorchè si trattò dell'armistizio, offersero di comprendervi questi dipartimenti con le condizioni della resa di Belfort e la libera uscita della guarnigione francese. I Francesi ricusarono. Dopo il passaggio dell'armata francese nella Svizzera l'offerta venne rinnovata, ma fu ancora respinta.

Bordeaux, 13.

Garibaldi, uscendo dall'Assemblea, montò in carrozza con Esquiros, Bordone e due altri ufficiali, e fu acclamatissimo. Indirizzandosi alla folla disse: « Io ho sempre saputo distinguere la Francia dei preti dalla Francia repubblicana, che sono venuto a difendere colla devozione di un figlio. »

Il generale Bordone aggiunse alcune parole. Garibaldi fu seguito fino all'albergo da una grande folla.

Giulio Favre parte questa sera per Versailles.

Torino, 14.

La Regina di Spagna coi figli è partita a mezzogiorno per Savona, ove s'imbarcherà domani. S. M. era accompagnata dal Principe di Carignano, dalla Legazione spagnuola e dalla sua Casa civile. Fu ossequiata dalle autorità e dalla popolazione.

	11	13
Vienna		
Mobiliare	250 90	251 70
Lombarde	181 —	180 80
Austriache	375 —	375 50
Banca Nazionale	724 —	724 —
Napoleoni d'oro	9 96 1/2	9 95
Cambio su Londra	124 35	124 25
Rendita austriaca	67 80	67 80
Berlino		
Austriache	204 3/8	205 1/4
Lombarde	98 —	98 —
Mobiliare	136 7/8	137 1/2
Rendita italiana	54 7/8	55 —
Tabacchi	88 1/4	88 1/2
Marsiglia		
Rendita francese	53 45	53 30
Rendita italiana	55 50	55 50
Prestito nazionale	438 75	440 —
Lombarde	236 —	237 —
Romane	138 50	140 —
Spagnuolo	29 1/2	29 1/2
Austriache	— —	— —
Egiziane 1866	405 —	410 —
Ottomane 1869	— —	270 —
Tunisino	— —	— —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 13 febbraio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759 0	mm 757,5	mm 759 0
Termometro centigrado	2 5	7,0	3 0
Umidità relativa	60 0	30,0	40 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione	NE	NE	NE
Vento forza	quasi for.	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 7,0
Temperatura minima . . . . + 1,0
Minima nella notte del 14 febbraio + 1,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Esmeralda*.

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Il marchese di Villemer*.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 14 febbraio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	58 10	58 07	58 15	58 12	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	36 20	36 —	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	82 75	82 70	82 85	82 75	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 25	79 15	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	575 —	674 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	468
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1405
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2315
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	208 —	206 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	334 25	334 —	337 50	337	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	180 —	179 —	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	438 —	437 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	455
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58 60
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83 75
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 30	26 26
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 03	21 02
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 58 05, 07 50, 10, 12 50, 15 a. e f. c. — Impr. Naz. 82 85 f. c. — Obbl. eccles. 79 10, 79 15, 20, 25 f. c. — Az. Merid. 333 25, 50, 75, 334, 334 25 f. c. - 337, 337 50 fine marzo.

Il Sindaco: A. MORTERA.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso d'asta.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge del 21 *agosto* 1862, *numero* 793, *a nome della Società Anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia.*

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 ant. del giorno 20 marzo 1871 si procederà in una delle sale di questa Intendenza, con intervento ed assistenza del signor intendente di finanze o di chi sarà a ciò delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni del Demanio descritti ai lotti 1 a 9 dell'elenco 32 che assieme ai relativi documenti trovansi depositati nell'uffizio della Intendenza di finanza suddetta.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Elenco 32.

Lotto 1. — Il presente lotto comprende tutta l'ala sinistra o settentrionale della Reggia di Portici, con una parte che sovrasta i due atrii, non che la cappella a sinistra del 1° atrio e i due giardini attigui all'ala istessa, con una parte del bosco superiore. — Vi sono canoni.

Lotto 2. — Il presente lotto si compone d'una porzione del bosco superiore della tenuta di Portici, compresa la parte con piantagione d'olivi, coll'edificio del castello, con una casetta e colla casina dei Kagru, dell'estensione di moggia legali 179,7041 ognuno di palmi quadrati 10,000, pari ad ettari 12, are 57 e centiari 69 5. — Vi sono canoni.

Lotto 3. — Il presente lotto comprende una porzione del bosco superiore annesso alla tenuta di Portici, con un separato ingresso dalla porta detta di Formicola, dell'estensione di moggia legali 85,5785, ognuno di palmi quadrati 10,000, pari ad ettari 5 98 93 71. — Vi sono canoni.

Lotto 4. — Il presente lotto comprende una porzione del bosco superiore della tenuta di Portici, dell'estensione di moggia legali 114,4380, ognuno di palmi quadrati 10,000, pari ad ettari 8 e centiare 91, col fabbricato detto la Vaccheria, col palazzo Malesci, l'Eremo, e la Casetta del Vino e quella al Ponte della Fagianeria. — Vi sono canoni.

Lotto 5. — Il presente lotto comprende una porzione del bosco superiore della tenuta di Portici, compresa la vigna detta Simeone, dell'estensione di moggia legali 76 e palmi 2899, ognuno di palmi quadrati 10,000, pari ad ettari 5, are 33, e centiare 92 50; il palazzo del Sopraintendente, il Belvedere, il fabbricato detto delle Scuderie, la casa denominata Simeone, dei giardinetti ed altre varie località. — Vi sono canoni.

Lotto 6. — Il presente lotto comprende l'intiero fabbricato detto del Museo colla porzione dell'attigua Reggia, che ad esso si sovraimpone, non che una parte del bosco inferiore a contatto della Reggia istessa, della estensione di moggia legali 23,3020, ognuno di palmi quadrati 10,000, pari ad ettari 1, are 63 a centiare 8 7. — Vi sono canoni

Lotto 7. — Il presente lotto comprende la porzione verso oriente dell'ala meridionale della Reggia di Portici, non che una porzione dell'attiguo bosco inferiore, dell'estensione di moggia legali 136,5751, ognuno di palmi quadrati 10,000, pari ad ett. 9, are 56 e centiare 54 87, esclusi la piazzetta ed il grande stradone. — Vi sono canoni.

Lotto 8. — Il presente lotto comprende il palazzo posto sulla strada di Regina e corso Garibaldi, di rincontro al cancello d'ingresso al bosco superiore, ed il piccolo edifizio attiguo detto della Tappezzeria, compresa la terrazza e due stanze che ad esse si sovrappongono e che fanno parte attualmente del grande appartamento nobile della Reggia.

Lotto 9 — Il presente lotto si compone di una porzione del bosco inferiore denominato Mascabruno annesso alla Reggia di Portici, con un canale ed una fontana, dell'estensione di moggia legali 80,4737, ognuno di palmi quadrati 10,000, pari ad ettari 5, are 63, centiare 21 05. — Vi sono canoni.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi d'estimo:

Elenco 32.

Lotto 1. —	L. 272,149 51	Lotto 6. —	L 162,980 44
» 2. —	» 74,015 93	» 7. —	» 305,835 82
» 3. —	» 31,572 07	» 8. —	» 56,762 99
» 4. —	» 56,847 39	» 9. —	» 42,672 36
» 5. —	» 58,720 21		

NB. Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di L. 100 pei lotti fino a L. 50,000, di L. 200 fino a L 100,000, e di L. 500 per quelli di somma maggiore.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare nella cassa di ricevitoria demaniale, in danari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto uffizio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 7 febbraio 1871.

534 *Il Segretario*: PICCIRILLI.

SITUAZIONE DEL BANCO DI SICILIA al 31 Gennaio 1871.

ATTIVO.

Anticipazioni sopra titoli diversi		L. 5,937,217 41
Sconti	Effetti commerciali in portafogli	» 5,988,899 31
	Cedole di rendita sullo Stato	» 271 32
	Buoni del Tesoro	» 2,780,349 09
Effetti in sofferenza	a tutto giugno 1870	» 90,571 30
	dal 1° luglio 1870 in poi	» 2,414 75
Esistenza nei tesori del banco	Numerario effettivo immobilizz. nelle sedi	» 18,000,000 »
	Id. di conto libero	» 1,133,807 14
	Biglietti di Banca Nazionale	» 7,459,822 »
	Fedi al cassiere	» 9,718,043 »
Debitori e creditori diversi		» 12,095 98
Titoli dello Stato acquistati dal Banco, rendita di L. 5 47		» 54 »
Banca Nazionale c|c per effetti all'incasso		» 89,149 75
Credito fondiario per anticipo		» 10,000 »
Sedi di Catania e Girgenti per anticipo per la prossima istallazione		» 1,633 09
Spese di amministrazione		» 35,516 36
	Sommano	L. 51,259,814 50

PASSIVO.

Fedi, polizze e polizzini in circolazione	L. 20,251,664 94
Conti correnti senza interessi	» 2,686,455 86
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale	» 10,591,750 »
Creditori per avanzo sulla vendita della rendita pignorata	» 367 88
Capitale patrimoniale del Banco	» 17,535,553 37
Tassa dell'1 20 p. 100	» 1,040 82
Ricchezza mobile sugli stipendi	» 10,079 83
Fondo della ritenuta del 2 1|2 p. 100	» 4,016 14
Debito pubblico italiano	» 84,178 24
Titoli, verghe, gioie ed oggetti preziosi per custodia	» 18,420 »
Utili generali	» 76,317 42
Sommano	L. 51,259,814 50

Palermo, 8 febbraio 1871.

Visto
Il Direttore Generale
A. RADICELLA.

Il Ragioniere capo
V. RICCA.

Per copia conforme:
Il Segretario Generale: GIUSEPPE CIOTTI. 552

Municipio di Grosseto

Il sindaco del comune suddetto rende noto che è prorogato a tutto il 20 marzo p. f. il tempo utile per chi voglia concorrere alla condotta chirurgica di Grosseto, cui è annesso lo stipendio annuo di lire duemila, ed a quella medico-chirurgica d'Istia di Ombrone, il cui stipendio annuo è stato elevato a lire duemila.

I titolari suddetti avranno diritto all'intiera pensione dopo 25 anni di continuo servizio.

Tutti gli altri oneri e diritti figurano nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 5, dei 5 gennaio 1871.

Dal Municipio di Grosseto, li 10 febbraio 1871.

553 *Per il Sindaco*: ENRICO FRONTINI.

Estratto di bando per vendita coatta.

In esecuzione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 10 settembre 1870, registrata in Firenze li 10 ottobre detto con marca da lire una annullata, ed al seguito dell'ordinanza dell'illustrissimo signor presidente del tribunale suddetto del dì diciotto gennaio 1870, ed

Alle istanze del sig Lorenzo Valli, domiciliato al Borgo San Lorenzo, rappresentato dal sottoscritto di lui procuratore legale,

Sarà proceduto nella pubblica udienza che si terrà dal tribunale stesso la mattina del dì venti marzo mille ottocento settantuno agli incanti dell'appresso immobile espropriato a danno di Angiolo e Pietro d'Anton-Maria Cecchini, lavoratori di terre domiciliati nel popolo di San Casciano in Padule, comune di Vicchio, cioè:

D'un podere denominato il Poderino Chiuso, con casa colonica e appezzamenti boschivi attigui, il tutto situato nel popolo di San Casciano in Padule, in parte nel popolo di Santa Felicita a Gattaja, comune di Vicchio, descritti ai campioni catastali di detto comune in sezione G dalle particelle di n 333, 381, 383, 382, 384, 386, 909, 902, 323, 924, 925 926, 927, 929, 930, 915, 1032, 928, 861, 862; ed in sez. F dalla particella 416, sotto gli articoli di stima 268, 306, 307, 308, 310, 679, 689, 690, 691, 603, 922, 659, 182, con rendita imponibile di lire 293 69, cui confina Santoni, Bonanni, Altoviti-Avila, Peratoner, salvo, ecc.

È detto immobile valutato dal perito giudiciale signor Amerigo Balestrieri lire tredicimila ottocento sessanta, e come dalla di lui perizia del dì 7 giugno 1870, registrata in Firenze li 9 giugno detto, al a quale dovrà aversi relazione, sarà nella surriferita udienza, e nelle successive occorrendo, rilasciato e liberato in un solo lotto al maggiore e migliore offerente, e sotto le condizioni di vendita di che nell'anzidetta sentenza del dì 10 settembre 1870, e relativo bando del dì 7 febbraio 1871, al quale, ecc.

Si deduce pure che con la surriferita sentenza del dì 10 settembre 1870 fu aperto il giudizio di graduatoria dei creditori di detti fratelli Cecchini aventi diritto al prezzo di liberazione dell'immobile predetto, e fu ingiunto ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale civile e correzionale di Firenze le loro domande di collocazione coi relativi documenti entro trenta giorni dalla notificazione del bando per dar luogo alla relativa graduatoria, per la istruzione della quale venne delegato il giudice sig avv. Lorenzo Bonci, e come da detta sentenza, alla quale, ecc.

Firenze, li 11 febbraio 1871.

521 Dott. Enrico Stefano François.

Avviso per dichiarazione d'assenza.

Sull'instanza di Perotti Marianna moglie a Giuseppe fu Luigi Oberto, ammessa al beneficio dei poveri per decreto della Commissione presso il tribunale civile d'Ivrea 24 dicembre 1870, il predetto tribunale emanò provvedimento con cui mandò assumersi informazioni rapporto all'assenza dell'Oberto Giuseppe fu Luigi, delegando a tal uopo il signor pretore di Castellamonte.

Ivrea, 8 febbraio 1871.

536 De Marchi, caus

Editto.

Si notifica col presente editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa R. pretura urbana è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete e di Mantova, di ragione di Biasioli Luigi fu Giovanni Battista di Castelbelforte, essendosi eletto in amministratore interinale il signor rag. Luigi Danieli.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Biasioli Luigi fu Giovanni ad insinuarla entro il 15 maggio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa pretura in confronto dell'avvocato Leonardo Fano, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezi ne esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno di lunedì 5 giugno p f, 1871, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questa pretura nella camera di Commissione IV per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli di Firenze e Mantova.

Dalla R. pretura urbana.
Mantova, 8 febbraio 1871.

Pel Consiglio dirigente
Dallamano.

537 Caciabini, uff.

Avviso.

Il presidente del tribunale civile di San Miniato con suo decreto del dì 13 febbraio corrente ha ammesso le signore Elide Vitali moglie del signor Tommaso Duranti, e Anna Rela moglie del signor Pietro Duranti, possidenti domiciliate e residenti in Livorno, con domicilio elettivo in San Miniato nello studio del signor dottore Pietro Rondoni, legale colà esercente, dimorante di faccia alla chiesa di Santo Stefano, dal medesimo rappresentate ad istituire il giudizio di purgazione delle ipoteche dei beni di che in appresso, che il fu sig Alessandro Perelli acquistò in compra per lire ventitremila, tutto compreso, dai signori Tommaso e Pietro Duranti, col pubblico instrumento del dì 14 gennaio 1870, rogato dal notaro dottor Pietro Sambaldi in Livorno, registrato il dì 2 febbraio successivo, e nelle dette signore Duranti pervenuti in forza del testamento del detto Perelli del dì 15 febbraio 1870, rogato dal detto notaro Sambaldi in Livorno, registrato il dì 11 aprile successivo,

Ha dichiarato aperto il giudizio di graduatoria dei creditori dei detti Duranti aventi diritto alla distribuzione del prezzo medesimo;

Ha delegato il signor giudice . . . . per la procedura di graduatoria;

Ha ordinato ai detti creditori di depositare in cancelleria le loro domande motivate ed accompagnate dai documenti giustificativi entro giorni quaranta dalle notificazioni richieste dagli articoli 2043 e 2044 del Codice civile da doversi eseguire dentro trenta giorni.

Profittando dell'autorizzazione riportata, le dette signore Elide e Anna Duranti saranno a procedere al ministero di me usciere sottoscritto alle notificazioni di che si tratta, e conseguentemente alla legale istituzione del giudizio di purgazione delle ipoteche gravanti i beni predetti, e che sono i seguenti, cioè:

Un casamento (che un tempo era porzione o metà di casamento più vasto, ma che oggi al seguito di opportuni lavori divisori forma una casa di per sè stante) da uso padronale, situato alla Catona, popolo di Cigoli, comunità di San Miniato, composto di pian terreno, e di due piani superiori soprastanti, con un piazzale e con due campi lavorativi, vitiati e pioppati, ricorrenti dalla parte portica del casamento medesimo, e con un campo, già ad uso di giardino, fronteggiante al di là della via provinciale il casamento stesso, confinati e corrispondenti quanto alla casa piazzale e campi postergali da via provinciale, da via di Comodo, da Rossi, eredi di Luigi, e da Mannini, in sezione C particella 580 per intero, e porzione della particella 578, 579, e quanto al campo di fronte da via provinciale, e da terreni del podere di Santa Gonda, in sezione V particelle 233, e porzione della particella 237.

Più un podere denominato Santa Gonda, nel popolo di Cigoli, comunità di San Miniato, formato di casa colonica e annessi, e di due appezzamenti di terreno, che il primo lavorativo, vitiato, confinato da via provinciale, da via di Santa Croce, da Rossi, da Brogi; il secondo lavorativo, vitiato, in parte olivato, confinato da via provinciale, da Sonnino, da Martini, da Rossi, dai successori Mannini Andrea, da Frati di San Giovanni di Dio, da Paroli, da *Bertolli*, e da rio di Baroli, il tutto in sez C e V alle particelle di numeri 554, 555, 550, 557, 562, 234, 235, 236, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 247*bis*, 252, 253, 257, 258, 237 in parte, 238, 248, 254, 255, 256, 270, 271, 272, 273, 367, 366, 269, 368, 369, 370, 371, 372, 372*bis*, 373, 376, 2133.

Livorno, li 12 febbraio 1871.

554 Ferd Bonfiglioli, usciere

Avviso.

Si fa noto come in ordine all'articolo 664 del Codice di procedura civile, ed in seguito del precetto per la espropriazione forzata degli appresso immobili, proposta sulle istanze di Francesco fu Giosaffatte Guidi, possidente domiciliato nella sezione di Lunata, comune di Capannori, provincia di Lucca, a pregiudizio di Jacopo fu Nicolao Romani, possidente domiciliato in detta sezione di Lunata, col ministero del sottoscritto procuratore legale, esso Guidi sotto il dì 6 febbraio 1871 ha presentato ricorso e fatto istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale di Lucca per la nomina del perito a cui sia commessa la stima degli immobili da subastarsi, posti in detta sezione di Lunata, comune di Capannori, provincia di Lucca, pretura del secondo mandamento di Capannori, e consistente in un casamento a tre piani, compreso il terrestre, ad uso rustico coperto di embrici e tegoli con aja avanti sè, e con altri suoi comodi e pertinenze, posto ove sopra, luogo detto ai Bertani, cui confinano detto Francesco Guidi, Giovanni Romani, ed altri proprietari

Lucca, 10 febbraio 1871.

551 Dott. Gio Di Giulio, proc.

Avviso.

Le signore Paolina ed Emilia figlie ed eredi del fu avvocato Orabuona e Maddalena Bertini vedova Orabuona, possidenti domiciliate in San Miniato, fino dal 27 ottobre 1870 hanno fatto istanza avanti il tribunale civile di San Miniato per la nomina di un perito onde stimare i beni investiti dal giudizio di espropriazione nel quale furono surrogate con sentenza del tribunale suddetto del 31 agosto 1870, iniziato da Giovanni Allegri contro Angiolo Salvadori, possidente domiciliato nel popolo di San Donato all'Isola, comune di San Miniato.

550 Dott. Pietro Rondoni, proc.

Notificazione.

Il sottoscritto usciere, addetto alla pretura del terzo mandamento di Firenze, ad istanza del signor Pasquale Vaselli ha notificato al signor Luigi di Antonio Bellini, di domicilio ignoto, la sentenza emanata dal signor pretore del suddetto mandamento nel dì 31 gennaio 1871, registrata il dì primo febbraio detto al n. 595, colla quale è stata accolta la domanda dello stesso signor Vaselli avanzata coll'atto di citazione del 21 novembre 1870.

L'usciere
558 Luigi Petrucci.

561 Avviso.

Il sottoscritto, nella sua qualità di negoziante e di agente commissionario, non tanto per l'interesse proprio quanto per tutelare quello delle case commerciali che, non avendo sede in questa città, egli rappresenta, avverte tutti coloro che avessero contratto o contrarranno affari di commercio per di lui mezzo, o di coloro che piacesse delegare in sua vece, a non pagare che a lui unicamente l'importare degli effetti o fatture delle merci che avessero acquistate o acquisteranno per mezzo del suo intervento diretto, non che per quello di coloro che si presentassero a suo nome, non riconoscendo in caso contrario alcun pagamento che venisse fatto ad altri senza sua preventiva autorizzazione.

Achille Orsi
Via dei Servi, n. 1, p. p.

Estratto. 555

Per pubblico contratto del dì 8 febbraio 1871, rogato dal sottoscritto notaro, e da registrarsi nel termine di legge, i signori Adriano e Diletto del fu Pietro Bazzi hanno ceduto e venduto, a causa di espropriazione per pubblica utilità, alla comunità di Firenze una casa con un piccolo appezzamento di terreno annesso, posta in Firenze, e precisamente a destra ed in fondo della via che deve congiungere quella Settignanese col Campo di Marte, segnata del numero comunale 152, confinata: 1° a tramontana-levante comunità di Firenze con terre acquistate per la formazione del Campo di Marte; 2° a levante-mezzogiorno comunità suddetta (già Puccini); 3° Conti Carlo; 4° via Nuova, salvo se altri, ecc., e rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione N da porzione della particella 1302, articolo di stima 802.

Detta vendita è fatta per il prezzo di lire 10,200, da pagarsi ai signori fratelli Bazzi decorsi che siano giorni trenta da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e salva la prova della libertà del fondo.

Alessandro Morelli, notaro.

Avviso di vendita giudiziaria.

In ordine al decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze in data del 21 gennaio 1871, nel dì 27 febbraio stante, alle ore dodici meridiane, nello studio del notaro Domenico Falleri, posto in via Pinti n. 32, terreno, sarà venduto al pubblico incanto una casa con orto spettante agli eredi testati del fu Guglielmo Romanelli, posta fuori la Porta Romana sulla via di detto nome, comunità di Firenze, con rendita imponibile di L. 87 43, e confinata unitamente all'orto: a 1°, strada Romana; 2°, fossetto o chiassolo che trovasi fra essa e il casamento Ravagli; a 3° e 4°, terreni Cantagalli. — L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 16,700 attesa la riduzione fatta dal precitato decreto del tribunale civile al prezzo di stima in L. 18,600, e alle condizioni tutte descritte nel relativo quaderno d'oneri che insieme alla perizia sarà ostensibile dalle 11 ant. alle 3 pomeridiane di ogni giorno feriale nello studio che sopra.

Per farsi offerente bisognerà avere depositato in mano del notaro Falleri, delegato alla vendita, L. 1670, decimo del prezzo, e L. 1000 in conto di spese da imputarsi quindi in conto di prezzo a forma della perizia. Il fondo sarà rilasciato al maggiore offerente, salvo quanto prescrive l'art. 680 e 830 del Codice di procedura civile.

Firenze, li 14 febbraio 1871.

562 Not. Domenico Fallери.

Notificazione.

Il tribunale civ. di Napoli, 2ª sez., con sua deliberazione del 19 dic. 1870, ha disposto che l'annua rendita di L. 200 iscritta sul debito pubblico d'Italia col godimento del 1° luglio 1862, n. del certificato 40509, e l'assegno provvisorio di L. 4, n del certificato 10035, intestati, col vincolo dotale, a favore della signora Reccia Maria Leonilda di Francesco, e per essa al marito amministratore Imparato Francesco del fu Giulio, siano trasferiti liberi del detto vincolo, e senza condizione alcuna, a favore di quest'ultimo, domiciliato in Napoli nell'uffizio del suo avvocato signor Giovanni De Sanctis, vico Lungo dell'Avvocata, n. 66. 395

Avviso 556

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, in data 30 dicembre 1870 ha emesso la seguente deliberazione:

Udita in Camera di consiglio la relazione del ricorso e degli atti in appoggio prodotti, fatta dal signor Vito La Mantia, giudice specialmente commesso;

Presa lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero emanate sullo stesso ricorso, e ritenute le sue osservazioni,

Dichiarano essere le esponenti Antonia Rizzotto e Giuseppa Moro le sole eredi del fu Dionisio Moro e della fu Giulia Moro.

Conseguentemente facolta le dette Antonia Rizzotto e Giuseppa Moro, e quest'ultima autorizzata dal di lei marito Girolamo Castagna a potere liberamente vendere i quattro certificati dell'annua rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, intestati tre al fu Dionisio Moro, uno di lire 20, datato il 23 luglio 1862, di n. 11739; altro di lire 20, datato li 10 ottobre 1862, di n. 14271; e l'altro di lire 20, datato li 23 ottobre 1863, di n. 22300; ed il quarto intestato alle signore Giuseppa e Giulia Moro di lire 30, datato li 29 aprile 1868, di n. 41556.

Per l'oggetto destina l'agente di cambio signor Achille Dileo.

Strade Ferrate Romane

Si prevengono i signori interessati che, perdurando le condizioni nelle quali la Società trovavasi il dì 14 decembre 1867, cioè allorchè furono stabilite le norme per il pagamento degli interessi e delle ammortizzazioni scadenti il 2 gennaio 1868, in ordine all'art. 26 della convenzione del 22 giugno 1864, approvata con legge del dì 14 maggio 1865, sono stati presi i necessari accordi col R Governo, garante per il pagamento degli interessi e del capitale di alcuni titoli delle antiche Società, affinchè si eseguisca nel modo in allora praticato anche *il pagamento delle ammortizzazioni e degli interessi scadenti il dì 1° marzo* 1871; perciò:

I. A incominciare dal 1° marzo suddetto il R Tesoro, oltre al continuare *in tutti i giorni feriali, meno il 27 e l'ultimo giorno di ciascun mese*, il pagamento degli interessi e delle ammortizzazioni scaduti dal dì 2 gennaio 1868 al 2 gennaio 1871 inclusive, eseguirà pure *nei giorni stessi* il pagamento delle ammortizzazioni e degli interessi scadenti il dì 1° marzo 1871 delle così dette *Cartelline gialle*, imprestiti 1856, 1858 e 1860;

II. Le operazioni preliminari, cioè *contazione, verifica, ecc.*, relative al *pagamento* delle *Cartelle estratte* e dei *cuponi suddetti*, si effettueranno, incominciando dal dì 23 corrente, a questa Direzione Generale, piazza vecchia Santa Maria Novella, n. 7, *in tutti i giorni feriali, purchè non cadenti nel 10 e 25 di ciascun mese, dalle ore 9 1\|2 ant. alle ore 3 pom.*;

III. I mandati di pagamento, che dal Ragioniere Capo pel servizio dei Titoli verranno rilasciati sulla Tesoreria Centrale del Regno in Firenze, via Cavour, n. 67, *saranno al portatore e vistati da un Delegato Governativo*;

IV. La Società delle Strade Ferrate Romane avendo diritto di rivalersi verso i portatori dei titoli anzidetti delle diverse tasse impostele dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni, all'atto del pagamento sarà fatta per ciascun cupone l'appresso prelevazione, cioè:

— dell'8 80 per 100 per tassa principale sulla ricchezza mobile, più il 4 per 100 sulla medesima in rimborso di spese di distribuzione e riscossione, ossia 9,152 per 100, in tutto	L 0 58
— del 40 per 100 sulle medesime per sovrimposte comunali e provinciali	» 0 23
— Per tassa di circolazione sui titoli	» 0 09
In tutto	L. 0 90
E così saranno effettivamente pagate per ogni cupone, al netto delle suddette tasse	» 5 10

V. All'effetto poi che i possessori esteri di Cartelle estratte, e di cuponi o tagliandi delle Obbligazioni *degli imprestiti* 1° *marzo* 1856 *e* 1° *marzo* 1858 *della già Società Lucca-Pistoia*, i quali avrebbero diritto di ricevere il pagamento in moneta metallica nelle due piazze indicate sulle relative obbligazioni, vale a dire *Francoforte S\|M* e *Londra*, possano essere indennizzati dell'aggio secondo il corso e delle spese d'invio, ecc. ecc., saranno tenuti ad osservare le seguenti norme, cioè:

1° I possessori esteri delle Obbligazioni *degli imprestiti* 1856 *e* 1858 trasmetteranno insieme alle Cartelle estratte ed a'cuponi ai loro corrispondenti un processo verbale *redatto da pubblico notaro e debitamente legalizzato*, dal quale sia posta in essere la esistenza in una delle suddette *due* piazze delle Cartelle estratte e de'titoli ai quali si riferiscono i cuponi da inviarsi a Firenze per la esazione, notando di essi titoli specificatamente la emissione, la scadenza ed i numeri d'ordine;

2° Le Cartelle estratte ed i cuponi dei detti due imprestiti dovranno esser presentati, insieme al suddetto processo verbale ed a speciale distinta per ogni imprestito, scadenza e partita, a questa Direzione Generale, ove, secondo il solito, si troverà un Delegato del Ministero delle Finanze per assistere e sorvegliare, nello interesse del R. Governo, le inerenti operazioni.

Fatto il riscontro di dette cartelle e di detti cuponi verrà rilasciato il consueto mandato di pagamento sulla Tesoreria Centrale, e quindi il Ragioniere Capo pel Servizio dei Titoli noterà in calce del verbale suddetto il resultato di tale riscontro, sul quale verrà basato l'indennizzo delle spese d'invio, ecc., che sarà soddisfatto direttamente da questa Cassa sociale.

Firenze, 12 febbraio 1871.

Il Direttore Generale
G. De Martino.

397

N° 23

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'asta.

Il simultaneo incanto tenutosi il 9 febbraio corrente da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Sassari essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di martedì 7 marzo p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi ai rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale n. 9 di 2ª categoria da Nuoro a Monti, compreso fra il Nuraghe d'Iselle e l'abitato di Alà, in provincia di Sassari, della lunghezza di metri 17,865, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 184,274 23.

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 78,931 93
Opere a misura . . . » 105,342 30

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 31 gennaio 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due campagne.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 15,000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 2000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'articolo 10*bis* del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Sassari.

Firenze, 13 febbraio 1871.

Per detto Ministero
549 A. VERARDI, Caposezione.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.